



Necessaria una grande operazione di rinnovamento, di verità e di responsabilità della nostra classe dirigente

Dov'è la "ripresa" dell' economia?

di Iperide Ippoliti

Nella soffocante estate, ora finalmente alle spalle, si è parlato tanto di "ripresa" dell' economia italiana. Le tv pubbliche (pagate dai contribuenti ma sempre più "ossequiose e benevole" con i "governanti" di turno) hanno continuato, e continuano, a tempestarci ogni mezz'ora di messaggi positivi e rassicuranti.

Grande è stata la tentazione di estraniarci completamente da un tambureggiamento destinato però a durare prevedibilmente fino a "manovra finanziaria 2018" compiuta e più in là fino all' appuntamento elettorale nazionale, per il quale tuttora il Parlamento non riesce a varare regole serie, condivise, capaci di favorire insieme pluralità di rappresentanza e governabilità.

Ma dov'è questa tanto declamata "ripresa"? Non la vediamo. Nemmeno la percepiamo e, soprattutto, non riusciamo a convincerci, e a convincere quanti insieme a noi sono lontani dai "palazzi", che la crisi è ormai lontana e che le misure adottate e quelle annunciate hanno prodotto e produrranno tangibili risultati.

La certezza è che l'Italia continua ad avvatarsi in una decadenza ed in una

"precarità" che stanno diventando generali e strutturali. Ci allontaniamo sempre più dall' Europa e dal novero delle economie più dinamiche.

Sono i dati concreti, più ancora delle estrapolazioni macroeconomiche e delle forzature politiche, a confermare questa nostra perentoria affermazione cui in molti potranno sicuramente ribattere ma che nessuno, in buona fede, potrà giudicare essere dettata da pregiudizio politico.

Già da queste stesse pagine valenti amici hanno riaffermato la necessità per il Paese di una svolta vera, radicale, di una grande operazione di verità.

Occorre spazzar via demagogia, contrapposizioni frontali, false ricette, soluzioni "tampone" per un'assunzione di responsabilità, una scelta di qualità, uno sforzo di coesione generale del Paese e della sua classe dirigente politica ed imprenditoriale per cambiare rotta e per garantire in primo luogo un futuro quanto meno di sicurezza, di inclusione e di dignità sociale alle nuove generazioni.

Anche ora è soprattutto l'autorevolezza politica e culturale di alcuni commentatori dei fatti economici a rafforzarci nelle nostre tesi.

Segue a pag. 2

Età pensionabile sopra la media europea: congelare l'innalzamento

INTERVENIRE SULLA PREVIDENZA

di Domenico Proietti*

Per la UIL il tema della previdenza è decisivo, poiché rappresenta una componente essenziale della vita delle persone, sulla quale ci si impegna ad elaborare nuove ed efficaci idee e proposte. Si tratta di una tematica che connota la UIL come sindacato riformatore ed innovativo, che agisce per migliorare concretamente la vita dei cittadini. Dal dicembre 2015 la piattaforma unitaria "Cambiare le pensioni e dare lavoro ai giovani" è stata il punto di partenza per innovare e migliorare il sistema previdenziale. Il 2016 è stato un anno importante per la previdenza e, grazie anche ad un forte mobilitazione del Paese, sono state numerose le novità introdotte.

L'impegno della UIL e di tutto il sindacato è stato quello di proporre alcune modifiche del sistema previdenziale, che sono state accolte dal Governo e dal Parlamento.

Nel verbale di sintesi del 28 settembre 2016, sottoscritto da Governo e Sindacati, venivano indicati interventi significativi che poi hanno trovato attuazione nella successiva legge di bilancio. L'obiettivo principale era reintrodurre equità e flessibilità nel nostro sistema pensionistico. Grazie a questa azione, si sono conseguiti i seguenti obiettivi: le ricongiunzioni gratuite, l'estensione della quattordicesima per un milione e quattrocentocinquanta ulteriori pensionati, l'equiparazione della no tax area dei pensionati a quella dei dipendenti, la semplificazione della normativa sugli usuranti, la garanzia della pensione anticipata per i lavoratori precoci con 41 anni di contributi.

Ad esempio, con l'ultima legge di Bilancio è stata raggiunta una meta fondamentale: l'APE Sociale, adottata da circa 60.000 italiani, che ha consentito e garantito l'anticipo pensionistico ad 11 categorie di lavoratori, coinvolti in mansioni faticose e gravose. Un ulteriore

* Segretario Confederale UIL

Segue a pag. 4

Dalla telefonia all'alimentazione, il subdolo fenomeno ai danni dei cittadini-consumatori

COLPITI DALLA "SHRINKFLATION"

di Roberto Tascini*

Immaginate che una mattina, mentre fate la vostra solita colazione con i vostri biscotti preferiti, acquistati regolarmente negli ultimi anni, abbiate la sensazione che siano finiti in anticipo rispetto alla consuetudine. Una volta, due volte, tre volte. Per scrupolo andate a controllare la confezione e vi accorgete, non senza difficoltà, che il peso del prodotto è di 920 grammi. Quando fino all'altro giorno segnava, se la memoria non vi inganna, trovavate scritto 970 grammi di prodotto.

Sono spariti 50 grammi, circa 3 biscotti.

"Ma io continuo a pagare sempre lo stesso prezzo da anni!" potreste obiettare e avreste ragione, il prezzo è rimasto invariato solo che adesso mangiate tre biscotti di meno.

Non è un incubo mattutino, siete rimasti vittime della cosiddetta *shrinkflation*.

Un termine complesso per indicare quel fenomeno per cui le dimensioni di prodotti di largo consumo vengono ridotte ma il prezzo rimane invariato o, addirittura, aumentato.

Una forma di aumento nascosto, sapientemente occultato agli occhi della maggioranza dei consumatori.

Che va ad influire anche sul calcolo dell'inflazione generale. Questo avviene in quanto molti indicatori dei livelli dei prezzi e quindi dell'inflazione sono collegati all'unità di volume o al peso dei prodotti.

Recentemente, l'Istituto di Statistica del Regno Unito ha pubblicato uno studio che rivela come oltre 2.500 prodotti negli ultimi 5 anni abbiano subito variazioni di dimensione o peso per essere venduti allo stesso prezzo.

Tutto ciò sotto gli occhi del consumatore, che non può rendersi conto delle variazioni minime apportate e che quindi paga di più per avere di meno.

Facciamo qualche esempio, sempre di matrice britannica: nel marzo del 2014 Coca-Cola ha ridotto il volume

* Presidente ADOC

Segue a pag. 4

Nel 150° anniversario del martirio del patriota

Senigallia commemora Girolamo Simoncelli

Vita e memoria del martire laico

di Marco Severini*

Una delle piazze centrali di Senigallia, creata dai lavori di riqualificazione successivi all'abbattimento del ghetto ebraico sul finire dell'Ottocento, è dedicata al patriota Girolamo Simoncelli (1817-52), un patriota sincero che sacrificò la propria vita per gli ideali di libertà, giustizia e uguaglianza. A qualche centinaio di metri più a sud si trova, in via Chiostergi, il cippo marmoreo edificato nel 1952 in onore di Simoncelli e subito sopra questo cippo si erge il Centro Cooperativo Mazziniano, che alla storia e alla memoria di questo illustre senigalliese ha dedicato anni di studi e ricerche. Perché illustre? Perché in un'Italia non ancora unita e solo sognata, Girolamo si batté per una patria di cittadini e non di sudditi, di uomini e donne consapevoli dei propri diritti e doveri e non assuefatti all'autoritarismo di turno (ieri la teocrazia, oggi l'economia di mercato); una patria formata da una comunità ampia e accogliente, costruita intorno ai principi democratici, mazziniani e repubblicani.

Nato a Senigallia il 16 febbraio 1817 dal negoziante Giovanni e da Angela Pulini, Girolamo seguì le orme del padre nel commercio, impiegandosi giovanissimo nel negozio di chincaglieria e generi coloniali di famiglia, situato in piazza Roma, e pervenendo a una condizione di discreta agiatezza. Aderì ventenne agli ideali patriottici e già nel 1845 era schedato dalla polizia pontificia come *rivoluzionario*; tra i sostenitori dell'elezione pontificale di Giovanni Maria Mastai Ferretti, si segnalò nel 1848 come tenente della Guardia civica: partecipò alla prima guerra d'indipendenza, combatté valorosamente sui campi con il grado di capitano. Rientrato a Senigallia e deluso come tanti italiani dalla condotta illiberale e reazionaria di papa Mastai, scalò i vertici

dell'ambiente democratico e patriottico, divenendo vice presidente del Circolo popolare e rappresentando la città natale ai congressi dei Circoli popolari di Forlì (13 dicembre 1848) e Ancona (7 gennaio 1849).

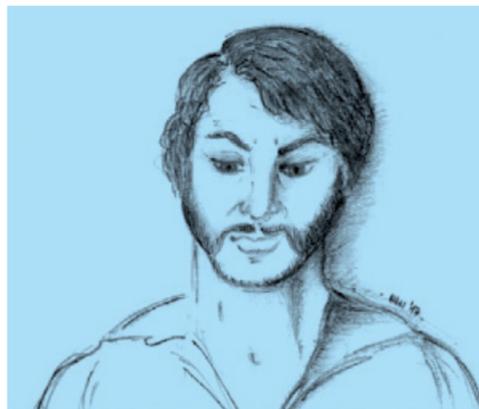


Immagine di Girolamo Simoncelli martire della Repubblica romana

Interprete dei tempi nuovi, Simoncelli divenne l'autentico leader della Repubblica Romana a Senigallia: nel marzo del 1849 fu prima designato consigliere comunale e poi nominato tenente colonnello e comandante della Guardia nazionale locale, nomina che avvenne in seguito a consultazione democratica fra i militi e registrò la sconfitta di Gaspare Francesconi, detto *Lasagna*, autentico criminale e capo della corrente estremista degli *Ammazzarelli*. Di fronte alla escalation di crimini e illegalità che funestava la Senigalliese fin dagli ultimi tempi del regime papalino, Simoncelli agì con tempismo e spirito legalitario, cercando di frenare eccessi e vendette da parte dei facinorosi e adottando provvedimenti circostanzati. In questa dimensione va interpretato il suo ordine, il 9 maggio 1849, di porre in atto l'arresto cautelativo e il conseguente trasporto ad Ancona di cinque patrizi senigalliesi, tra cui due parenti di Pio IX e due fratelli di monsignor Gaetano Bedini

(commissario straordinario a Bologna), provvedimento volto a metterli al sicuro per sottrarli alla collera del popolo che si era infuriato alla notizia della cattura di un consigliere bolognese da parte degli austriaci: una misura opportuna dato il frangente che, però, avrebbe dato addito alla vendetta papalina.

Caduta la Repubblica il 4 luglio 1849, Simoncelli preferì non esulare, convinto di avere la coscienza a posto e, dopo aver inizialmente riparato nella casa del notaio Candido Bonopera, si consegnò al giudice papalino Pietro Battelli, definito *sinistro* dagli stessi storici cattolici. Quest'ultimo montò contro Simoncelli un'istruttoria incerta, contraddittoria ed esclusivamente indiziaria: trasmesso l'incarto a Roma, il tribunale della Sacra Consulta, competente per i reati politici, non accolse le numerosissime testimonianze in favore del patriota (tra cui quelle di ex protagonisti della vicenda repubblicana, di concittadini devoti al papa-re e di una stessa sorella del pontefice) e condannò Simoncelli alla pena di morte.

Pio IX ebbe 43 giorni di tempo per esaminare il fascicolo processuale e, benché cullato dall'idea di graziare il suo concittadino, negò l'indulto a causa dell'influenza degli elementi più retrogradi della Curia. Rinchiuse per tre anni nella fortezza di Pesaro, Simoncelli, che restava fiducioso nella giustizia del tempo e degli uomini, rifiutò di evadere secondo il piano preparato dal fratello Raffaele e dalla fidanzata Carlotta. Trasferito a Senigallia alla vigilia dell'esecuzione, Simoncelli venne fucilato, il 2 ottobre 1852, insieme a una ventina di individui da un plotone di svizzeri, mentre circa 500 austriaci presidiavano la città. A partire dai giorni successivi nacque nella città rivierasca la tradizione del *martire laico*, cioè del coraggioso patriota che aveva speso la propria esistenza per difendere gli ideali

*Docente Università Macerata
Segue a pag. 3

Iniziativa del Lucifero per riscoprire i luoghi della memoria risorgimentale

"L' ITALIA È PENSIERO E AZIONE"



Riproduciamo questa bellissima opera (olio su tela dal titolo "Italia è pensiero ed azione") dei cari amici prof. i Giovanna Bartoli ed Andrea Podenzana, dell' Accademia di Belle Arti di Carrara - ateneo pubblico per le arti visive inserito nel settore dell' AFAM - per annunciare che essa diventerà il "logo" di una iniziativa del "Lucifero" che fin dal prossimo numero dedicherà un importante spazio al "percorso itinerante" sui più significativi luoghi della "memoria" mazziniana, garibaldina e risorgimentale del nostro Paese. Tramite testimonianze dirette e contributi di esperti, intendiamo contribuire a promuovere la conoscenza e la fruizione ed a verificare la condizione di "siti storici" importanti, ma spesso anche trascurati, che le istituzioni hanno dedicato a quanti con la loro opera ed il loro sacrificio hanno edificato la nostra Patria.

A Giovanna Bartoli e Andrea Podenzana va il nostro il ringraziamento e fraterno saluto.

Necessaria una grande operazione di rinnovamento, di verità e di responsabilità della nostra classe dirigente

DOV'È LA "RIPRESA" DELL' ECONOMIA?

di Iperide Ippoliti

Vediamo, di seguito, alcune di queste loro osservazioni, in primis sui dati:

(Luca Ricolfi - "Il Messaggero" 2 settembre 2017): "Il tasso di occupazione...in Italia è tuttora inferiore a quello pre-crisi e questo nonostante già nel 2007 - esattamente come oggi - fosse tra i più bassi in Europa e tra i paesi OCSE...Se però guardiamo all'insieme dell'economie avanzate il quadro si capovolge nettamente... La maggior parte di esse non solo ha recuperato i livelli occupazionali ma li ha ampiamente superati...Su 35 stati attualmente aderenti all'OCSE ben 21 hanno oggi livelli di occupazione più alti che nel 2007...Altri, in particolare Grecia ed Italia, non solo non hanno recuperato i tassi del 2007-2008 ma avevano ed hanno tassi di occupazione bassissimi, tra il 50 ed il 60%...E nel caso dell'Italia anche un record negativo assoluto...nessun paese OCSE, nemmeno la Grecia, ha un tasso di disoccupazione giovanile basso come il nostro".

(Enrico Cisetto - "Il Messaggero" 27 agosto 2017): "La mancanza di lavoro è un problema grave. Ma esso è figlio di una crisi che...non è affatto alle nostre spalle. Anche perché preesisteva al crack mondiale. Ed i 10 trimestri positivi che fanno di questa in atto la più lunga ripresa dal 1995 (quelle del 1999-2001 e del 2005-07 durarono nove trimestri, quella del 2009-2011 si fermò dopo otto) non devono trarre in inganno perché non ci hanno consentito di recuperare il Pil del 2007 (mancano 6,5 punti) al contrario di quasi tutta l'Europa (peggio ha fatto solo la Grecia) dove la ripresa è stata più lunga e consistente".

Ancora più incisive sembrano essere le considerazioni espresse sulle terapie necessarie.

(Lucrezia Reichlin - "Il Corriere della Sera" 3 settembre 2017): "L'Italia dopo 30 anni di crescita potenziale stabile ed allineata con i maggiori partner europei ha iniziato dagli anni Novanta un periodo di lento declino a cui si è aggiunto l'effetto della grande crisi che ha comportato una distruzione di capitale umano e fisico che va ricostruito Occorre capire le cause delle due fasi di rallentamento strutturale... In ambedue i casi si è assistito ad un rallentamento della produttività del lavoro dovuto ad una scarsa accumulazione di capitale, ad un deterioramento della sua qualità in termini di contenuto innovativo e ad una debole dinamica della produttività di tutti i fattori cioè dell'efficienza generale del sistema... Abbiamo bisogno non solo di investimenti e flessibilità del lavoro ma anche di migliorare la capacità di innovazione, l'efficienza delle istituzioni, la qualità del lavoro e del capitale. C'è bisogno di investimenti in innovazione e soprattutto di un migliore sistema educativo. Produttività e capitale umano sono strettamente legati... Abbiamo bisogno di un processo di qualificazione del nostro sistema educativo che vada dalle scuole primarie fino all'università... C'è bisogno di un'operazione di grande discontinuità".

(Carmelo Barbagallo - Segretario Generale UIL - 29 agosto 2017): "Confindustria pensa alla quantità, io invece penso alla qualità dell'intervento: se continuiamo sempre con i bonus temporali possiamo metterci tutti i soldi che vogliamo ma... alla fine dei tre anni che succede? Serve un taglio strutturale del costo del lavoro... così non si risolve il problema... Guardiamo al Sud dove i giovani disoccupati superano abbondantemente i 35 anni...".

(Ignazio Visco - Governatore della Banca d'Italia - Meeting CL di Rimini - 24 agosto 2017): "È una ripresa congiunturale e non strutturale... C'è ancora molto da fare sulle riforme... Questa crisi ha colpito la nostra economia mentre recuperava terreno... Siamo stati lenti - comprese politica ed istituzioni - ad adeguarci ai cambiamenti, a ripartire nuovamente... I robot spazzeranno via i lavori standardizzati, di routine, ma arriveranno nuove attività. E per questo investire nella conoscenza, nella formazione continua è indispensabile. Così come lo è rafforzare il tasso di innovazione... Lo abbiamo fatto con molto ritardo, le imprese non hanno investito, si sono limitate a ridurre il costo del lavoro...".

(Romano Prodi - "Il Messaggero" 28 agosto 2017): "Capisco la battaglia per poter allungare il limite di età dei giovani che potranno usufruire dei possibili incentivi ma è bene ricordare che tutte le misure tampone hanno effetti limitati sul futuro della nostra economia... Solo una prospettiva di occupazione stabile può dare concretezza al necessario aumento dei consumi. Dato che "stabile" vuol dire "stabile"... bisogna che il lavoro "stabile" costi sensibilmente meno di quello precario. A queste condizioni il mercato del lavoro potrà dare prospettive migliori ai giovani e ai meno giovani".

Appare, anche da questi significativi esempi, sempre più forte e chiaro il richiamo che al sistema politico italiano viene non solo dall'Europa e da altri importanti punti di osservazione a liberarsi dai vincoli e dai calcoli elettoralistici e ad accompagnare le pur necessarie manovre di bilancio con misure di carattere strutturale. L'invito pressante ai responsabili politici ed imprenditoriali è a far propria, finalmente, una strategia di

medio-lungo periodo finalizzata al rinnovamento profondo di un tessuto produttivo e di un mercato del lavoro altrimenti destinati alla progressiva marginalità nei sempre più dinamici contesti internazionali.

Sappiamo che il rinnovamento del sistema politico italiano appare, però, ancora lungi dal realizzarsi e purtroppo sono evidenti e molteplici i casi nei quali il ricambio generazionale non garantisce la necessaria qualità. Resta, però, compito irrinunciabile degli attuali governi, da un lato, liberare la spesa pubblica dal gravame crescente, di costi inutili, diseconomie, sprechi, privilegi inaccettabili ed insostenibili - individuando così le risorse per alleggerire l'opprimente pressione fiscale e favorire maggiori investimenti - e, dall'altro, incentivare e sostenere l'incontro e le sinergie sempre più stretti tra le strutture educative, formative ed innovative ed il mondo del lavoro e delle imprese.

Così come occorrerà abbandonare le facili scorciatoie elettorali per ritrovare vera unità di intenti su temi fondamentali come Europa, governo

CRESCITA - DEBITO PUBBLICO - OCCUPAZIONE CONFRONTI 2007-2016 (elaborazione su dati ansa.centimetri)

a) CRESCITA ECONOMICA (tendenziale 2017)

Italia	+ 1,5
UE-28	+ 2,3
Germania	+ 2,1
Francia	+ 1,8
Spagna	+ 3,1
Regno Unito	+ 1,7

b) DEBITO PUBBLICO (incidenza sul PIL)

Italia	132,8%	(valore assoluto 2.281 miliardi di euro)
Germania	64,7%	
Spagna	96,5%	
Francia	97,4%	

c) OCCUPAZIONE (n. assoluto di occupati sul totale della pop. residente)

Italia	23,063 mil. di occupati su un totale di 60,6 milioni di abitanti
Germania	43 milioni di occupati su un totale di 82,67 milioni di abitanti

NB. Nel nostro Paese l'incidenza del lavoro precario, peraltro in sempre più forte aumento, tocca una media di circa il 20% con punte del 35% tra i giovani under 30. Il tasso di disoccupazione generale si attesta sull'11,3% (quasi il doppio rispetto a quello del 2007 che era del 6,1%). Dal 2008 al 2016 l'occupazione stabile è passata dall'86% all'81% (dati Cgia). Per quanto riguarda il lavoro "neet" l'Italia è la maglia nera nella UE a 28: 1 ragazzo su 5 tra i 15 ed i 24 anni non lavora e non studia! L'Italia con il 20% è addirittura preceduta da Paesi come la Bulgaria (18,2%) e la Romania (17,4%). Paesi come Danimarca e la Svezia sono a livelli di poco superiori al 5%!

d) CONFRONTI 2007 - 2016 (Italia)

- 7%	PIL
- 22%	PRODUZIONE INDUSTRIALE
- 4,8%	CONSUMI DELLE FAMIGLIE
- 51%	INDICE BORSA VALORI (Ftse Mib)
- 3,4%	LIVELLI SALARIALI (al netto dell'inflazione)

LA FUGA DEI GIOVANI E DEI LAVORATORI

(dati desunti da Andrea Carli - Il Sole 24 Ore - <http://mobile.ilssole24ore.com/sole/mobile/main/art/notizie/2017-07-06>)

Mentre l'Italia assorbe le continue ondate di immigrazione a sua volta risulta settima nella graduatoria mondiale dei paesi di provenienza dei nuovi immigrati. In pratica, soprattutto all'indomani della crisi 2008, dal nostro Paese tornano ad emigrare verso paesi più sviluppati un numero di connazionali che sta raggiungendo quello dei processi migratori del dopoguerra.

Dal Dossier Statistico Immigrazione 2017 del Centro Studi e Ricerche IDOS e Confronti l'Italia segue la Cina, la Siria, la Romania, la Polonia, l'India ed il Messico e precede paesi come il Viet-nam e l'Afghanistan.

Ad emigrare sono sempre di più le persone giovani e con livello di istruzione superiore. Nel 2016 si stimano emigrati dall'Italia 39 mila diplomati e 34 mila laureati. Destinazioni preferite Germania e Gran Bretagna. Ogni italiano che emigra rappresenta un disinvestimento per l'Italia calcolabile in 90 mila euro per un diplomato, 170 mila euro per un laureato e 228 mila euro per un dottore di ricerca.

Il Centro Studi Politici "S. Pio IV" sulla base dei dati OCSE afferma però che i dati Istat andrebbero incrementati di 2,5 per cui le emigrazioni del 2016 passerebbero da un totale di 114 mila (2016) ad un totale di 285 mila così come risulterebbe dalla stessa Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero. Il che avvicinerrebbe, appunto, questo dato a quello delle emigrazioni del periodo post-bellico (300 mila). Ciò a fronte di rientri stimati in circa 30 mila unità annue.

NB. Alla fuga dei cervelli deve aggiungersi il calo della produzione di laureati magistrali - nel 2000 143.858 e nel 2016 130.277 - ed il numero sempre più elevato di iscrizioni degli studenti italiani nelle università straniere (oltre 57 mila, dieci anni fa erano 10 mila in meno) spinti fuori del nostro Paese per migliorare le prospettive di più qualificata occupazione.

GLI INCENTIVI ALLE IMPRESE PER L'INNOVAZIONE E OCCUPAZIONE (stime della UIL - Politiche Territoriali periodo 2016-2019) (milioni di euro elab. su dati MISE)

MISURA	2016	2017	2018	2019
Super ammortamento acquisto beni strumentali 140%	170	943	1.258	-
Iper ammortamento acquisto beni strumentali 250%	-	-	1.131	-
Riduzione IRES dal 27,5% al 24%	-	2.978	3.970	3.970
IRI - Aliquota 24% opzionale	-	5.332	3.112	-
Nuova "Sabatini" finanziamento acquisto beni strumentali	-	28	84	112
Credito di imposta per Ricerca e Sviluppo	-	-	727	727
IRAP - Costo del lavoro	6.000	6.000	6.000	6.000
Decontribuzione per assunzioni	8.400	10.900	-	-
Altre decontribuzioni previste	-	-	580	2000
TOTALI	14.570	26.181	16.862	14.732

(NB. In questa tabella non sono considerate le erogazioni attuate e previste che al sistema delle imprese derivano dalle misure riguardanti specificamente i finanziamenti a Ricerca e Sviluppo fonti MIUR, Programma Nazionale della Ricerca e Innovazione, Fondi Strutturali UE, PON Nazionali e POR regionali etc.)

dei flussi migratori, sicurezza sociale, tutela e valorizzazione dell'ambiente e rivitalizzazione dei territori.

Una riflessione finale va fatta. Sono sempre i dati che ci mostrano un'Italia che sta progressivamente perdendo un numero preoccupante delle sue migliori risorse umane e culturali e nella quale, parallelamente, cresce a dismisura l'area del lavoro dequalificato e/o a basso valore aggiunto.

Le tabelle allegate confermano peraltro che anche quella spinta all'innovazione che c'è nel mondo dell'impresa è realizzata tutta, o quasi, grazie alle risorse dei contribuenti con i lauti iper e super ammortamenti fiscali sui nuovi investimenti (ma ciò non desta più di tanto meraviglia abituati come siamo dall'Unità d'Italia al nostro "capitalismo assistito").

Ecco allora che la crisi dell'economia finisce per specchiarsi sempre di più in quella sociale e culturale, in una rinuncia sostanziale alla vera modernità e all'innovazione e senza che vi sia, purtroppo, consapevolezza diffusa nelle stesse famiglie e nei giovani (gran parte dei quali costretti, comunque, ad accettare un'occupazione qualsiasi... in genere nella ristorazione, nei trasporti, nei piccoli servizi etc.) del progressivo arretramento della qualità culturale, civile e di convivenza che coinvolge non tanto le aristocrazie e le élites quanto l'impalcatura stessa del nostro sistema sociale e del mondo del lavoro.

In questo generale contesto di degrado,

dove allignano peraltro disuguaglianze, povertà, sfruttamento, rassegnazione, accanto ai fenomeni sempre più diffusi di illegalità e corruzione, si accelera una trasformazione (per noi crisi) di tipo "antropologico" che investe anche i ceti medi ed il complesso dei loro valori.

Non è certo un caso che finiscono per affermarsi e diventare sempre più "vincenti", nello stesso mercato del lavoro, e purtroppo anche agli occhi di quanti avrebbero il compito primario dell'educazione e dell'emancipazione culturale dei giovani, figure e modelli come quelle dei "palestrati" più che quelle degli "occhialuti dottorini", così come quelle delle tante "aspiranti miss", tutti comunque dediti alla quotidiana frequentazione dei diffusissimi centri di "trattamento estetico" e di fitness. Alcune "ricerche" ci dicono che dopo i "tanoressici" (patiti dell'abbronzatura) e gli "ortoressici" (alimentazione sana) sono sempre più di moda i "vigoressici" per i quali "l'attività fisica diventa l'unica fonte di gratificazione dell'esistenza di una persona".

Anche un sistema che esalta la cura del corpo piuttosto che quella del "pensiero", contribuisce per la sua parte alla decadenza del livello culturale e civiltà nonchè all'indebolimento di valori come memoria, merito e conoscenza, e nel contempo la ricerca ossessiva dell'immagine si sposa con l'economia ed il commercio dell'effimero, alimentando in taluni casi apprezzabili "bellezze" ma nella generalità anche opprimenti ed insopportabili "coattifici".

Quanti, come chi scrive, che non hanno potuto "vantare", in materia, né velleità né interesse, e da sempre "assegnati" alla più dimessa e quieta abitudine della ricerca, delle carte e dello studio sono ora costretti ad assistere a simile spettacolo, con la sola speranza che il Cielo dia loro il tempo necessario a rafforzare i valori di sempre e con essi a salvaguardare l'impegno civile e la dignità sociale delle nuove generazioni.

**Sostieni la voce di
LUCIFERO
Dal 1870 per un'Italia
laica e un'Europa
dei popoli**

**SOTTOSCRIZIONI
C.C.P. 001037837109**

**Cod. IBAN
IT02V053900260000000091458**

Intestato a: Io Cittadino

Segue da pag 1

Nel 150° anniversario del martirio del patriota

Senigallia commemora Girolamo Simoncelli

di libertà e di democrazia ed era stato ingiustamente condannato a morte.

Il clamoroso supplizio senigalliese fu ricordato da Victor Hugo e da una serie di storici e studiosi di fine Ottocento; nel 1912 il deputato repubblicano Augusto Bonopera pubblicò sulla vicenda un ricco volume, frutto di una lunga ricerca negli archivi capitolini e marchigiani; nel 1952 il sindaco comunista Alberto Zavatti organizzò con l'avvocato locale Alfredo Manfredi una grande commemorazione del martirio, nel suo primo centenario, cui parteciparono migliaia di cittadini. Più in generale, la vicenda del patriota Simoncelli ha acuito le divisioni con la sponda cattolica della città, divisioni riaccessesi nel 2000, in coincidenza con la conclusione del travagliato processo di beatificazione di Giovanni Maria Mastai Ferretti.

Ogni 2 ottobre la figura di Simoncelli viene ricordata con una significativa cerimonia per opera del Centro Cooperativo Mazziniano di Senigallia, il vivace centro di cultura che ha dato vita, negli ultimi, a una serie di innovative ricerche e pubblicazioni, tra cui la prima biografia del patriota senigalliese che – come recita la lapide posta in via Chiostergi – «amò la libertà e servì con fede la Repubblica Romana». È questo il messaggio più concreto che la vicenda simoncelliana ha lasciato in eredità: il cittadino moderno è libero, consapevole e partecipe della comunità cui appartiene.

Una figura moderna e attuale
di Giulia Bianchi*

Qualcuno, che non conosce la ricchezza della storia marchigiana e senigalliese in particolare, si potrebbe chiedere perché ancora in riva al Misa si parli di questo patriota sincero che sacrificò la propria vita per gli ideali repubblicani e democratici. In molti hanno provato a dare una risposta, ma quella più concreta e documentata è contenuta in una recentissima pubblicazione, *Girolamo Simoncelli e il suo tempo* (a cura di M. Severini, Ed. Zefiro, Fermo 2017; scritti di Marco Severini, Luca Frontini, Fiorenza Taricone, Lidia Pupilli, Ilaria Biagioli ed Enrico Pergolesi) che in poco più di un centinaio di pagine ricostruisce, proprio nell'anno del bicentenario della sua nascita, la vicenda storica del patriota

e la contestualizza con il processo storico risorgimentale, fornendo risposte chiare e aggiornate.

Prima risposta: Simoncelli morì per effetto di un processo ingiusto e farsesco, montato ad arte dai giudici papalini, senza aver commesso alcun reato. Certo, credeva

prima che queste persone scrivessero, i senigalliesi avevano deciso di evidenziare il proprio disappunto verso la fucilazione del *martire laico*, avallata dall'autocrate: abbandonarono, il 2 ottobre 1852, la città, presidiata peraltro da milizie mercenarie in forze, e poi ricordarono, ogni anno,

contrapposte le figure del patriota democratico e quella dell'ultimo papa-re: è pur vero che la parte cattolica è tornata ogni tanto a levare la propria voce in difesa dell'ombra che offusca la storia simoncelliana, quella di papa Mastai; lo si è visto nel 2016 con la polemica contro

**Amore e politica:
Girolamo e Carlotta**
di Lidia Pupilli*

Nella vicenda storica di Girolamo Simoncelli ricopri un ruolo di primo piano la sua compagna Carlotta Sasseti. Come noto, la Repubblica romana rappresentò per le donne una ribalta significativa: le donne parteciparono attivamente, combattendo, morendo, scrivendo, sensibilizzando l'opinione pubblica italiana e straniera.

L'amore tra i due era sbocciato diversi anni prima del 1849. Girolamo era senigalliese, mentre Carlotta era nata ad Ascoli Piceno nel 1809 da un sensale abile nei commerci, Raffaele, che alla fine dell'età napoleonica si era spostato con la numerosa famiglia nel nord delle Marche, attratto dalle opportunità della fiera franca di Senigallia. Certo è che Carlotta seguì con passione gli esordi politici di Girolamo e i tempi vivaci che portarono prima al Quarantotto e poi alla Repubblica. Caduta quest'ultima, Carlotta avrebbe voluto che Girolamo si mettesse in salvo dal desiderio di vendetta del restaurato governo pontificio; ma il patriota credeva di non aver nulla da temere, dato che aveva ben operato nel periodo in cui era stato designato leader politico e militare della sua comunità.

Aveva ragione Carlotta che nei tre anni di prigionia assistette in tutto e per tutto il compagno: fu la sua corrispondente e l'ideatrice, insieme al fratello del patriota Raffaele, di un piano di fuga dal carcere di Pesaro, l'amata che cercò di non fargli mancare nulla e che tutto tentò per salvargli la vita.

Fino al tragico epilogo, la barbara fucilazione di Girolamo avvenuta il 2 ottobre 1852, cui Carlotta assistette dalla finestra della sua abitazione.

Dopo la morte del "martire laico", Carlotta contribuì ad alimentarne il mito, tenendo corrispondenza con amici, familiari e scrittori che chiedevano lumi su quell'ingiusto delitto di cui avevano parlato i giornali nazionali e grandi scrittori europei. Più avanti, la sua figura si defilò: si sposò, rimanendo presto vedova.

Quando morì, il 26 dicembre 1890, nessuno, all'infuori della cerchia familiare, si ricordava più di lei. Il "martire laico", invece, faceva già parte della storia senigalliese e italiana.

*Presidente A.M.I. Senigallia



CENTRO COOPERATIVO MAZZINIANO
"PENSIERO E AZIONE"
SOCIETÀ COOPERATIVA



Con il patrocinio del
Comune
di Senigallia

**Commemorazione del 165° anniversario
della morte del patriota
GIROLAMO SIMONCELLI
martire della Repubblica romana**

SENIGALLIA - 2 ottobre 2017

**Rievocazione storica
in costumi d'epoca
dell'esecuzione di condanna a morte**

Programma:

Ore 17,00 Il corteo muove dalla Rocca Roveresca fino al Monumento eretto in memoria di Girolamo Simoncelli

Ore 17,30 "Contestualizzazione storica dell'evento e idea di Europa di Giuseppe Mazzini" a cura del Prof. **Marco Severini**

Ore 18,00 Presentazione del libro "L'eupeismo mazziniano e i 60 anni dei Trattati di Roma" (Pensiero e Azione Editore, 2017)



ASSOCIAZIONE
MAZZINIANA
ITALIANA
Marche



LUCIFERO
PERIODICO REPUBBLICANO FONDATA NEL 1870

Alle ore 19,45 i partecipanti potranno ritrovarsi a cena al costo di 15,00€
previa prenotazione allo 07165716 oppure 3737512786

in un destino meno angusto e circoscritto della penisola suddivisa in un'acozzaglia di stati reazionari quale essa si presentava alla metà dell'Ottocento. Credeva, mazzinianamente, in un'Italia in cui la legge fondamentale viene scritta insieme dai suoi cittadini, in un'idea di Stato che affronta le sfide della contemporaneità per effetto non di decisioni scriteriate e *ad personam*, ma sulla base del principio della sovranità popolare.

Un secondo aspetto concerne la fortuna storica di questa figura, ricordata da Victor Hugo e da numerosi scrittori italiani ed europei. Tuttavia, ancor

in quella data, l'infelice destino del patriota democratico: i fiori dei primi tempi lasciarono il posto, dapprima, alle commemorazioni (le prime si tennero in privato, per il divieto delle autorità) e poi alle ricerche storiche compiute a cavallo tra due secoli: agli inizi del Novecento è comparsa la voluminosa ricerca di Augusto Bonopera (1912), che ha testimoniato l'innocenza di Simoncelli, agli inizi del ventesimo secolo ha visto la luce la biografia rigorosa e appassionata di uno storico professionista, Marco Severini (2008). Un'ultima risposta riguarda l'iter memoriale che ha visto

gli stemmi papali che sono comparsi in piazza Garibaldi e con le costruzioni artificiose e manchevoli di persone che sanno fare altri mestieri, meno quello di storico. La storia, infatti, ha già espresso i suoi verdetti e, a distanza di un secolo e mezzo, la figura di Girolamo Simoncelli appare moderna e attuale, quella del papa senigalliese insicura, oscillante e chiusa in un reazionarismo antitetico rispetto ai percorsi della storia, come il suo più grande studioso, Giacomo Martina, ha recentemente sottolineato nel maggiore repertorio biografico nazionale.

*Storica

Punte
di Spillo

Quartiere Testaccio: i mazziniani piangono.....il PD festeggia!

Sono risultati fin qui vani ed inascoltati gli sforzi e gli appelli degli amici repubblicani, mazziniani e carbonari della storica sezione del quartiere Testaccio di Roma, "sfrattati" già nel 2015 (non per morosità ma per difetti formali nel contratto) dai locali siti all'angolo tra Via Manuzio e Via Ghiberti e che per ben 70 anni, dal 1945, hanno ospitato 3 vendite carbonare, la storica Sezione del PRI e più recentemente le importanti e settimanali iniziative politiche e culturali della Associazione ALCRAS, coraggiosamente animata da Benito Garrone e dai suoi collaboratori. Ater, Mibact, Regione e Comune non hanno offerto ad oggi nessuna soluzione alternativa. Ora sembrerebbe che sarà il PD romano, con ben altre risorse, a poter legittimamente utilizzare questa sede (da allora chiusa) e che i mazziniani hanno dovuto "liberare" di tanti storici cimeli. La battaglia però non finisce qui. Si produrrà ogni tentativo possibile, ci auguriamo anche con l'aiuto dell'AMI, per ridare fiato alla voce dei mazziniani in quello che fu il primo quartiere "operaio" della Capitale. Intanto sempre il PD romano, voglioso di rilancio, ha organizzato proprio a Testaccio una "Festa dell'Unità" in grande stile e con la presenza di tutti i big locali e nazionali e degli stessi ex sindaci Rutelli e Veltroni. Ci siamo subito chiesti di quale "unità" si sentirà parlare! Soprattutto esprimiamo tutto il nostro scetticismo sulla possibilità che l'ennesimo "minestrone cultural-politico" riuscirà a far dimenticare ai romani ed agli italiani la condizione di dissesto, di degrado e di disservizio nella quale, ancora senza credibili vie d'uscita, anni ed anni di non-governo e di cattivo-governo hanno condotto la Capitale d'Italia.

Punte
di Spillo

Giuseppe Ferrari e la irrisolta questione meridionale

Mentre persino sul tema delicatissimo dei vaccini - ha sottolineato giustamente l'insigne senatrice e ricercatrice Elena Cattaneo che "*l'obbligo è un rimedio doveroso al fallimento della persuasione dolce*" - si è scatenata nei mesi scorsi la furia separatista dei "federalisti" di casa nostra, l'editorialista del Corriere della Sera, Gian Antonio Stella (autore del bestseller "La Casta"), dalle pagine dell'inserto del noto quotidiano ha inteso molto opportunamente ricordare alcune profetiche parole di Giuseppe Ferrari (1811-1876), lui sì vero e grande federalista, in merito alla tuttora irrisolta questione meridionale.

Anche con riferimento alle recenti e perduranti polemiche sui "*sussulti di rancore neo-borbonico e sulle iniziative messe in atto per ricordare le vittime meridionali dell'Unità d'Italia*" (sottolineiamo al riguardo ai nostri lettori il recente comunicato dell'AMI nazionale) il noto giornalista ha infatti riportato le affermazioni di Ferrari in Parlamento all'indomani dell'eccidio di Pontelandolfo, del 14 agosto 1861, nel beneventano nel quale furono uccise 400 persone da parte dei bersaglieri e che fu, in verità, la ritorsione violenta contro il "brigantaggio" locale che aveva barbaramente trucidato 40 soldati piemontesi.

Queste le parole di Ferrari: "*Signori se il disordine del brigantaggio è grande e se potete addurre per iscusca che l'avete combattuto ed in parte represso qual è stata la vostra repressione?...lo vi proponi di fare un'inchiesta affinché una metà della nazione conoscesse appieno l'altra metà, e le due parti della Penisola si unissero fraternamente; mi rispondeste esser l'inchiesta inutile, i mali passeggeri*".

Verrebbe oggi da chiedere soprattutto ai cittadini impegnati (o disimpegnati) nel confronto elettorale siciliano se davvero questi mali del nostro Meridione sono stati e sono passeggeri! Intanto G. A. Stella giustamente conclude: "Passeggeri...sono passati da allora 156 anni!".

Punte
di Spillo

Delle primarie... all'italiana

Siamo tuttora in ansiosa attesa della nuova legge elettorale. Intanto continuiamo sempre di più a soffrire della mancanza di regole per la rappresentanza e per la vita interna dei "partiti".

L'ultima, seria, proposta risale addirittura a quasi 15 anni or sono ed era quella presentata in Parlamento dall'amico Senatore Antonio Del Pennino...Vorremmo poter scegliere la nostra classe dirigente perché come finalmente ha riconosciuto anche Galli Della Loggia il problema vero è la qualità di chi ci governa e non tanto la esigenza di un premier (che ancora non c'è nelle regole) e che riassume in se stesso tutti i poteri. "Ora pur non mancando di rispettare chi mette la propria faccia in queste "primarie all'italiana" - in particolare quelle svolte attraverso l'uso dei social-network e delle chat-line - nessuno ci venga a parlare di partecipazione e di trasparenza. Forse sarà diletantismo ma temiamo, piuttosto, che sia finta democrazia!"

Punte
di Spillo

Sisma: il plauso a Diego Della Valle

Le scosse sismiche di Ischia sono arrivate anche nell'estate scorsa a ricordare a tutti quanto ancora ci sia da fare nel nostro Paese in tema di sicurezza e salvaguardia del territorio. Gli eventi oltre a riportare in primo piano la piaga dell'abusivismo edilizio (colpevolmente ed illegalmente tollerato) ripropongono i ritardi e le lentezze gestionali e burocratiche con le quali (non) procede la ricostruzione delle martoriolate zone dell'Italia Centrale e delle Marche. Mentre ci auguriamo che la neo-commissaria De Micheli sappia imporre ben altro ritmo all'opera di ricostruzione il plauso ed il ringraziamento del "Lucifero" vanno alla testimonianza concreta offerta dal patron della Tod's, Diego Della Valle, per la tempestiva e lungimirante apertura del nuovo stabilimento di Arquata, e per le sue affermazioni: "*Solo lo sforzo generoso di privati cittadini ed illuminati imprenditori offre barlumi di speranza alla ripresa economica delle nostre martoriolate terre*".

Punte
di Spillo

Accade alla RAI....

Secondo quanto riportato dalla stampa (Il Messaggero del 7-9-2017) anche "per dare un piccolo contributo alla serenità aziendale" Bruno Vespa avrebbe espresso al CdA della Rai la disponibilità ad una riduzione del 30% del proprio compenso percepito nell'ultimo triennio. Non possiamo mancare di apprezzare il gesto del popolare giornalista. Nello stesso tempo vogliamo esprimere la nostra solidarietà alla battaglia di Milena Gabanelli. Questo con non poco rampono per la originaria impostazione di denuncia e di approfondimento della sua trasmissione "Report".

Punte
di Spillo

Un' amara considerazione

L'INAIL in questi giorni ha fornito i dati provvisori sugli incidenti sul lavoro riferiti ai primi sette mesi dell'anno 2017.

Nel periodo gennaio - luglio 2017 i morti e gli incidenti sul lavoro sono significativamente aumentati. Le morti sul lavoro hanno, infatti, raggiunto la quota certificata di 591 decessi, 29 in più rispetto allo stesso periodo del 2016 e le denunce d'infortunio sono state 380.236, 4750 in più rispetto all'analogo periodo del 2016. Che dire...sono dati che non necessitano di commento e che evidenziano la realtà di un sistema paese in "forte difficoltà" nel garantire ai lavoratori le necessarie condizioni di sicurezza sul luogo di lavoro. Va sottolineato, però, che in questi mesi tutti i mezzi di informazione hanno discusso a piene pagine dei problemi connessi ai vaccini, alla necessità della vaccinazione per garantire la sicurezza dei cittadini, soprattutto quelli in età scolastica, mentre nulla o quasi nulla hanno detto sui problemi collegati agli incidenti sul lavoro: alle morti e agli infortuni che essi provocano. Questo nonostante i giusti e ripetuti richiami che sono arrivati dallo stesso Presidente della Repubblica. Polemica! No! Una semplice ed amara considerazione...

Il diario di prigionia di Magda Minciotti tra Resistenza e deportazione

Considerate che avevo solo quindici anni

di Marina Turchetti

Considerate che avevo solo quindici anni, di Anna Paola Moretti, *affinità elettive*, Ancona 2017, pag. 313. Il libro presenta, inquadra e commenta lo straordinario diario di Magda Minciotti, una ragazzina di Chiaravalle deportata dalle SS per lavoro coatto nei lager della Siemens a Norimberga e Bayreuth, esempio di una pratica piuttosto diffusa, sulla quale la storiografia da poco ha posto la sua attenzione.

in contatto con il documento inedito, lo intreccia con documenti familiari, testimonianze, studi recenti, e arriva a restituire un'immagine del contributo femminile alla Resistenza, non "ancillare" in contrapposizione al fatto militare. Scrive Luciana Tavernini, nella *Prefazione*, che il libro rappresenta per alcuni aspetti quasi il romanzo di formazione di un'adolescente salda, per educazione mazziniana, nei valori della solidarietà e della



Cresciuta in una famiglia mazziniana e antifascista che partecipò compatta alla Resistenza, Magda scrisse, tra il 1944 e il 1945, appunti sulla sua prigionia che, al rientro in Italia, trascrisse su un libriccino che - nel clima generale di rimozione collettiva che accolse i deportati al ritorno nel dopoguerra - tenne per sé, consegnandolo al figlio solo poco prima della morte.

Il diario emerge dal silenzio, a più di settant'anni dagli avvenimenti, grazie al lavoro di Anna Paola Moretti, collaboratrice dell'Istituto di Storia Contemporanea della Provincia di Pesaro, che con innovative modalità di ricerca storica parte dal "cerchio di fiducia" che le ha permesso di entrare

cultura, ma insieme apre uno sguardo sulla necessità tutta politica di salvaguardare la memoria, contro la rimozione e il desiderio di dimenticare, alimentati nello slancio della ricostruzione anche dall'idea di far ritornare le donne a ruoli tradizionali e dalla forma partito che spesso ingabbiò la memoria storica in veri e propri "feudi interpretativi". Nella cornice ricca di fatti e riferimenti e rigorosa nella ricerca, il diario di Magda Minciotti, appassionante nella rappresentazione della resilienza contro chi la vorrebbe privare della sua umanità, suggerisce confronti tra passato e presente e offre anche ai più giovani spunti di riflessione su coraggio e azione.

Segue da pag 1

Età pensionabile sopra la media europea: congelare l'innalzamento

INTERVENIRE SULLA PREVIDENZA

di Domenico Proietti

obiettivo della Uil è quello di intervenire, rispetto al suddetto strumento, per ampliare le categorie di lavoratori che possano presto beneficiare dell'APE SOCIALE.

Di recente, è stato firmato dal premier Gentiloni il Dpcm sull'APE volontaria, essa costituisce uno strumento che dà rilievo al principio di flessibilità all'interno del nostro sistema pensionistico e la sua adozione è comunque rimessa alla volontà del lavoratore.

Attualmente la Uil sta affrontando la fase II della riforma previdenziale mediante il confronto con il Governo. È una fase con la quale si vuole dare certezza al futuro pensionistico dei giovani. La proposta avanzata e sulla quale si sta sviluppando il confronto è di prevedere un intervento che riesca a combinare la storia contributiva dei lavoratori ed una misura che copra i buchi contributivi, ancora presenti, prevalentemente, nelle carriere dei giovani. Si deve, più in generale, introdurre una reale flessibilità di accesso alla pensione per superare le attuali rigidità del sistema previdenziale ed i limiti che penalizzano i lavoratori con carriere più discontinue e retribuzione medio basse. Occorre:

- ridurre (da 1,5 ad 1 volta l'assegno sociale) l'importo soglia richiesto per la pensione di vecchiaia;

- ridurre significativamente l'importo soglia (attualmente pari a 2,8 volte l'assegno sociale) in caso di pensionamento anticipato nel sistema contributivo con 20 anni di contributi. Con l'obiettivo di dare rilievo alle storie contributive delle figure più deboli del mercato del lavoro, rispetto alle quali agisce il sistema contributivo, rendendo più agevole l'accesso all'assegno sociale ed aumentando la quota di quest'ultimo cumulabile con la pensione, si conviene di aumentare la quota di pensione deducibile dai redditi influenti per l'erogazione dell'assegno, graduandola in ragione degli anni di contribuzione pensionistica. In particolare la quota di pensione deducibile è innalzata:

- al 50% in caso di pensione conseguita con almeno 20 anni di contribuzione;

- al 55% in caso di pensione conseguita con almeno 25 anni di contribuzione;

- al 60% in caso di pensione conseguita con almeno 30 anni di contribuzione.

Un'altra tematica che sta a cuore alla Uil è l'eliminazione delle disparità di genere, presenti nel nostro sistema previdenziale, sulla base di ciò, lo

scorso 8 marzo si è tenuta una rilevante iniziativa pubblica realizzata dalla Uil, per porre l'attenzione su questo argomento. Come è noto, l'attuale sistema previdenziale penalizza fortemente le donne, pertanto la Uil ha posto con determinazione la necessità di rimuovere queste disparità attraverso alcune soluzioni:

- una maggiorazione contributiva per i periodi di congedo parentali, dentro e fuori il rapporto di lavoro;

- la riduzione di un anno per ogni figlio, fino ad un massimo di tre anni, del requisito contributivo per l'accesso all'ape sociale, di cui all'articolo 1, commi 179-186, della legge 232/2016;

- il riconoscimento di 12 mesi di anticipo rispetto all'età legale per l'accesso alla pensione di vecchiaia (sia nel contributivo che nel misto) per tutte le lavoratrici che abbiano avuto o adottato almeno un figlio; tale anticipo dovrà essere accresciuto di 1 anno per ogni figlio oltre il secondo fino ad un massimo di 3 anni rispetto all'età di pensionamento;
- riconoscimento di contribuzione figurativa per lavoro di cura svolto al di fuori del rapporto di lavoro;
- la revisione dell'attuale sistema di contribuzione per chi svolge lavoro domestico prevedendo versamenti contributivi pieni sotto le prime 24 ore settimanali lavorate e rapportati alle retribuzioni corrisposte effettivamente, se superiori a quelle convenzionali.

Fondamentale per la Uil è la necessità di rilanciare la previdenza complementare: è importante sottolineare il valore e la funzione dei fondi di previdenza complementare italiani, che rappresentano un modello per l'occidente, perché studiati ed apprezzati in tutto il mondo per la loro grande capacità di assicurare rendimenti positivi, la loro trasparenza di gestione, sicurezza e stabilità. Come Uil siamo orgogliosi di aver contribuito a costruire e far sviluppare questo modello di partecipazione e di bilateralità. Nei mesi precedenti abbiamo realizzato un'iniziativa a sostegno della previdenza complementare, in particolare, nel pubblico impiego. Riteniamo necessario procedere verso una armonizzazione delle regole tra il settore pubblico e quello privato a partire dalle prestazioni erogate e dalla fiscalità. Una proposta intelligente che supera le discriminazioni nei confronti dei lavoratori pubblici e che sembra trovare accoglimento

nelle discussioni di questi giorni, soprattutto grazie alla pressione ed all'azione costante che abbiamo esercitato come sindacati.

Altri rilevanti obiettivi della Uil sono: la separazione della spesa previdenziale da quella assistenziale perché è importante conoscere le modalità di utilizzo delle risorse previdenziali del Paese, per una corretta valutazione del nostro sistema. Inoltre è importante varare una riforma della governance dell'INPS, che intervenga per modificare l'idea dell'uomo solo al comando, si deve realizzare un sistema duale che veda parallelamente agli organi di gestione, un Civ con poteri effettivi di indirizzo strategico e sorveglianza. In tal senso si può realizzare un sistema in grado di garantire degli istituti efficienti, efficaci e partecipati.

Un altro argomento sul quale la Uil sta intervenendo in maniera decisiva, è quello relativo al congelamento dell'aspettativa di vita. Aumentare ulteriormente l'età di accesso alla pensione, secondo noi, costituisce una crudeltà nei confronti dei lavoratori.

In Italia, vi è una situazione per la quale già si accede alla pensione mediamente 3 anni sopra rispetto alla media europea, per tale motivo non è ammissibile un ulteriore innalzamento. La Uil propone il congelamento dell'incremento previsto nel 2019 ed, al contempo, chiede che sia avviato uno studio sull'effettivo legame all'aspettativa di vita nei diversi settori lavorativi, infatti non tutte le attività lavorative garantiscono la medesima aspettativa di vita, pertanto sarebbe ingiusto proseguire con un sistema che penalizzi, in particolar modo, i lavori gravosi e faticosi.

Infine la Uil, da sempre, ha grande stima e rispetto per l'Istat, organo dotato di grandi professionalità e che svolge un complesso lavoro di elaborazione e valutazione di dati e di stime, tuttavia, dopo le sue recenti divulgazioni di dati contraddittori in tema di andamento demografico e crescita del Pil del nostro Paese, chiediamo una maggiore prudenza, da parte dell'istituto, nell'elaborazione delle previsioni. Gli obiettivi che sono stati raggiunti negli ultimi due anni, in materia previdenziale, sono stati frutto di un'azione unitaria, ciò costituisce la chiave di lettura per proseguire e perseverare nel raggiungimento di mete sempre più ambiziose come pensioni, sviluppo del mezzogiorno e pubblico impiego.

Segue da pag 1

Dalla telefonia all'alimentazione, il subdolo fenomeno ai danni dei cittadini-consumatori

COLPITI DALLA "SHRINKFLATION"

delle sue bottiglie da 2 litri a 1,75 litri; nel 2016 la Toblerone ha ridotto il peso dei suoi prodotti da 170 a 150 grammi e da 400 a 360 grammi; la marca di tè Tetley ha ridotto il numero delle bustine nelle sue confezioni da 100 a 88.

Si potrebbe pensare che queste decisioni siano frutto di una dinamica dei prezzi delle materie prime, ovvero che queste ultime abbiano subito dei rialzi tali da indurre il produttore a rivedere verso l'alto i prezzi dei prodotti finali. In realtà le stesse materie prime utilizzate, come ad esempio lo zucchero, non hanno subito rialzi se non, in certi casi, anche dei ribassi. Quindi si può escludere come causa.

La riduzione delle dimensioni dei prodotti venduti mantenendo lo stesso prezzo, ad avviso dell'Adoc, è solo un modo subdolo per nascondere un aumento dei costi a danno dei consumatori visto che molto difficilmente si potrà notare il cambiamento. In Italia, al momento, non esiste ancora uno studio in merito ma sarebbe opportuno che Istat e Antitrust comincino ad analizzare tale fenomeno, che causa un danno notevole, sia dal punto di vista economico che di fiducia, al consumatore.

Consumatore che, ad ogni modo, qualche arma a disposizione per contrastare questo fenomeno ce l'ha.

Innanzitutto occorre sempre prestare molta attenzione all'etichetta, in particolare dei prodotti acquistati più frequentemente e soprattutto in occasione di cambi all'immagine presente sulla confezione. Come visto, a volte non è solo una questione di marketing o di restyling ma una vera operazione di camuffamento degli aumenti.

Seconda arma a disposizione: cambiare la marca. In un mercato iper-concorrenziale il consumatore può decidere le sorti di un prodotto di un'azienda semplicemente scegliendo una prodotto/azienda concorrente. Magari rendendo noto ad altri consumatori del perché della sua scelta.

Ma se la *shrinkflation*, pur con molta difficoltà, è un fenomeno che il consumatore può in qualche modo arginare, ci sono, nell'ambito dei servizi, altre modalità di aumento alle quali non è facile far fronte soprattutto per una sostanziale mancanza di concorrenza e per la naturale propensione delle aziende a fare cartello.

Negli ultimi mesi le compagnie di telefonia, sia mobile che fissa, e non ultima Sky, hanno introdotto aumenti a carico dei consumatori attraverso l'escamotage del cambio di fatturazione, aggiungendo una mensilità al conto annuo, con un ricarico dell'8,6% a danno dei

consumatori.

Un aumento sostanzioso, difficile da far digerire agli utenti. E così lo si è introdotto tramite un cambio di fatturazione. Basta fatturare ogni 4 settimane piuttosto che ogni mese e, *voilà*, ogni anno abbiamo 13 mensilità.

Una prassi che penalizza gli utenti, ai limiti della pubblicità ingannevole e delle pratiche commerciali scorrette. In linea teorica, non siamo contrari ad un mero cambio di calcolo della fatturazione, ma questa modifica dovrebbe prevedere una riproporzione delle precedenti condizioni economiche. Ovvero, che anche con il passaggio a 13 mensilità il consumatore non deve subire variazioni dei costi sostenuti. Se pago, per ipotesi, 300 euro l'anno, a fine anno intendo pagare sempre 300 euro, anche con fattura ogni 10 giorni.

Rifare il calcolo su 13 fatture solo per aumentare i costi del servizio oltre che inaccettabile comporta, però, spinose questioni gestionali e di diritto. Ma allora come si può intervenire? In questi ultimi giorni l'Autorità per le Comunicazioni ha avviato procedimenti sanzionatori nei confronti di Tim, Wind Tre, Vodafone e Fastweb, ree di non aver rispettato la delibera della stessa Autorità che ordinava di tornare a una cadenza mensile per le fatture. Basterà a

di Roberto Tascini

risolvere la situazione? Come Adoc ci auguriamo che il provvedimento sia efficace ma riteniamo sia necessario intervenire a monte, allargando la concorrenza e impedendo l'insorgere di situazioni che vanno a penalizzare i consumatori.

Per chiudere, vogliamo lanciare una piccola provocazione: queste subdole operazioni commerciali comportano un'evidente perdita del potere d'acquisto soprattutto per pensionati e lavoratori dipendenti. E se anche per queste categorie spostassimo la retribuzione da mensile ad ogni 4 settimane, fermo restando tredicesima e quattordicesima? Forse il sistema tornerebbe in equilibrio, pareggiando una stortura assolutamente ingiustificata.

L'ADOC è l'Associazione per la Difesa e l'Orientamento dei consumatori. Oltre ad informare i cittadini sulle novità, opportunità, rischi e insidie del mercato, svolge anche attività di conciliazione per la risoluzione stragiudiziale delle controversie del consumatore con le aziende di beni e servizi, in particolare attraverso la conciliazione paritetica. Per informazioni e assistenza e per contattare le sedi territoriali visita il sito www.adocnazionale.it.

Dal territorio

Elio Brutti è il nuovo segretario dell'Unione comunale del Partito Repubblicano di Ancona. Nel darne notizia il PRI dorico ha ribadito la volontà di mantenere l'attenzione sulla necessità di un più forte indirizzo politico attraverso una più concreta programmazione amministrativa che guardi all'interesse cittadino, al recupero della cultura e dell'immagine di Ancona capoluogo, alla lotta contro il degrado che in tutti i sensi arretra la città, alla rivitalizzazione delle attività economico commerciali doriche da troppo tempo immobilizzate per le note questioni interne ai partiti.

LUCIFERO

PERIODICO REPUBBLICANO - FONDATA NEL 1870

Marina Marozzi
Direttore Responsabile

PERIODICO MENSILE A CARATTERE POLITICO SOCIALE

Stampa: Tipolitografia GEMA - via A. Volta, 8
Camerata Picena (AN) - Tel e Fax 071 946375

Direzione - Redazione - Amministrazione
Editore: IO CITTADINO 60125 ANCONA
via XXV Aprile, 37/a - Tel. 071 227531

Proprietà: S.E.R.E.A.N. Società Cooperativa

e-mail: info@luciferonline.it

www.luciferonline.it

Autorizz. Trib. Ancona Registro periodici n. 13/96 del 15/04/96

Chiuso in tipografia 22/09/2017